

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
17	La Repubblica	10/03/2019	LA FALSA ESTATE DEL PO IN SECCA "SERVE LA PIOGGIA V SARA' UN DISASTRO" (J.Meletti,)	2
11	Il Tirreno - Ed. Pisa	10/03/2019	CANALI DIB ONIFICA, DALL'UNIVERSITA' UNO STUDIO SULLA SICUREZZA	4
3	La Voce di Rovigo	10/03/2019	ECCO I BANDI PER L'IRRIGAZIONE	5
32	La Voce di Rovigo	10/03/2019	ILLUMINAZIONE PUBBLICA, VIA AI LAVORI	6
21	L'Arena	10/03/2019	STUDENTI IN CATTEDRA A PADOVA CON UNA RICERCA SULLA CICLOVIA	7
30	L'Arena	10/03/2019	POCA NEVE, ZERO PIOGGIA TORNA L'ALLARME SICCITA'	8
31	Liberta'	10/03/2019	"LA DIGA IN VALNURE SOMMERGERA' CASE E LA PROVINCIALE"	9
7	Provincia Civitavecchia	10/03/2019	GARANTITA L'ALIMENTAZIONE ARTIFICIALE NELLA PALUDE DI TORRE FLAVIA	10
33	Roma	10/03/2019	ALLAGAMENTI, FINALMENTE AL VIA I LAVORI IN VIALE DEI PINI	11
3	In Bisenzio Sette	08/03/2019	UNA GIORNATA DEDICATA ALLA SICUREZZA IDRAULICA CON L'ASSOCIAZIONE FARECITTA'	12
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Gazzettadireggio.Gelocal.it	10/03/2019	ACCORDO PER LA CICLABILE CORREGGIO-RIO SALICETO LUNGO VIA GRIMINELLA	13
	Ilgiornaledivicenza.it	10/03/2019	OPERE PER 90 MILA EURO CONTRO GLI ALLAGAMENTI	17
	Ilpais.it	10/03/2019	FINANZE: ZILLI, 48 MILIONI PER SANITA' E SVILUPPO TERRITORIO MONTANO	19
	Messengeroveneto.gelocal.it	10/03/2019	SICUREZZA SUGLI ARGINI: TAGLIATE DECINE DI ALBERI «NON ERANO DI PREGIO»	21
	Veronasera.it	10/03/2019	COSTERMANO, CONSORZIO DI BONIFICA ALL'OPERA NELL'AREA DI VIA DEI VIGNETTI	26

La storia Tra sabbia e alberi in fiore

La falsa estate del Po in secca

“Serve la pioggia o sarà un disastro”

JENNER MELETTI,
BORETTO (REGGIO EMILIA)

Nello spiaggoncino accanto al ponte ci sono due persone che prendono il sole, quasi puntini in un mare di sabbia. Motoscafi con ragazzi tedeschi a pesca di siluri. Prendono il bestione, si fanno un selfie e poi mollano l'animale. Dicono che «è un bel divertimento». Peschi e albicocchi già fioriti. Dietro la “cartolina” c'è però una realtà diversa: in questa falsa primavera, sconvolto dal cambiamento del clima, il Po sta soffrendo. È in “magra” in un mese in cui di solito si aspettano le “morbide”, le piccole piene che comunque allagano le lanche, dove i pesci si riproducono e dove fino a 50 anni fa si pescavano gli storioni da un quintale. Metri 2,71 sotto lo zero idrometrico al ponte della Becca vicino a Pavia, meno 2,34 a Boretto. Capisci che le cose non vanno bene quando l'ingegnere Ivano Galvani, dirigente dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) dice che «bisogna sperare nel Padreterno». «Sì, speriamo ci dia il tempo di recuperare mandando tanta pioggia nei prossimi giorni e mesi. Anche in altri anni abbiamo avuto magre come questa ma oggi abbiamo un problema in più: sulle Alpi c'è poca neve, sugli Appennini sono imbiancate solo le cime più alte. Inutile aspettare lo scioglimento di una neve che non c'è. E in più le piogge sono state scarse e i laghi sono in crisi. L'acqua che ci serve non è quella che cade potente in poche ore e precipita subito a valle. Ci serve pioggia continua e lieve, per giorni e giorni, che riempia i bacini montani. E neve che poi ghiacci e resista fin quasi all'estate. Certo, i periodi siccitosi c'erano anche trenta o

cinquant'anni fa ma allora si consumava meno acqua, soprattutto nell'agricoltura e nell'industria. Nonostante le tante crisi non tutti hanno capito che l'acqua non è un bene infinito».

Al Lido di Boretto quelli del paese arrivano in bicicletta. Ogni giorno, puntuali, come se andassero a trovare la morosa. «Però l'acqua è bella». «Gino ieri ha tirato su un cavedano».

«Il Po che abbiamo conosciuto – spiega l'ingegnere Franco Siccardi, della fondazione Cima (Centro internazionale di monitoraggio ambientale) e già responsabile del Gruppo nazionale difesa dalle catastrofi idrogeologiche del Cnr – era a regime “nivale”, cioè alimentato dalla neve, che garantisce portate consistenti da marzo fino almeno a giugno. E andava bene, perché si irriga soprattutto nella stagione calda, quando non ci sono piogge. Ora il Po sta passando al regime “pluviale», con acqua abbondante in primavera e in autunno. Ora l'estate è in crisi perché sulle Alpi la neve e il ghiaccio sono in netta diminuzione. Si calcola che i ghiacciai si siano ridotti dal 5 al 10% in ognuno degli ultimi anni. Si fa presto a calcolare quando scompariranno».

Il cambiamento climatico? «A dire che non esiste sono rimasti solo Trump e i minatori che vogliono continuare ad estrarre carbone. Ma lo sa che sulla Marmolada, la più alta montagna delle Dolomiti, si scia fra le pietre? Fosse solo un problema per gli amanti dello sci... Qui è in discussione il nostro modo di produrre cibo. Senza irrigazione oggi non c'è agricoltura, ma bisogna cambiare tante cose, anche i Consorzi di bonifica che sono centenari e in gran parte continuano a usare l'irrigazione a scorrimento, ormai superata dalle nuove tecniche come l'irrigazione a goccia, quella sotterranea... È come stare a un tavolo da gioco. Se arrivano nuovi

giocatori e mettono nel piatto le nuove tecniche, i giocatori vecchi vengono spazzati via. Debbono essere prese subito decisioni serie: altrimenti non si mangia, e non sarà una decrescita felice...». Verso sera, i fagiani escono dai cespugli e vanno a beccare nei prati. La siccità colpisce anche l'acqua che non si vede, quella delle falde. «Aumenta la temperatura – dice Carlo Cacciamani, responsabile del Centro funzionale del dipartimento della Protezione civile nazionale – diminuiscono le precipitazioni e così crescono le probabilità di siccità. Il caldo aumenta l'evaporazione dei terreni che diventano sempre più secchi e così anche la pioggia – sempre più spesso intensa e breve – non penetra la terra e non ricarica la falda».

«Siamo fuori di testa», sintetizza Giuliano Landini, comandante della nave Stradivari, che ospita i turisti del Po e anche tanti convegni sul futuro del fiume. «Fuori di testa perché del Po si parla solo quando è in secca o in piena e si fanno progetti che non si realizzano mai. Faccio un esempio. Oggi, con la magra, abbiamo comunque una portata di 665 metri cubi al secondo e la navigazione è in crisi. Nella mitica Senna, invece riescono a navigare con una portata di 30 – 40 metri cubi al secondo. Questo perché hanno i bacini e le chiuse. In Italia il primo progetto di bacini (si chiamava Simpo 0) è stato preparato nel 1963. Cinque barriere con chiuse che avrebbero garantito la navigabilità dalla Becca al mare, e prodotto energia elettrica. È stata realizzata solo quella di isola Serafini a Piacenza. Sono arrivati Simpo 1 nel 1978 e Simpo 2 nel 1989. Nulla di fatto. E adesso se il livello cala ancora di 10 centimetri, dovrò rifugiarmi nel porto di Viadana». Guarda il sole che tramonta fra i pioppi. «Scriva comunque che questo è uno dei posti più belli del mondo».



Il Po in secca all'altezza della Sacca di Colorno, in provincia di Parma

MARCO VASINI

La siccità è già arrivata sul fiume. Caldo e precipitazioni scarse hanno portato l'acqua ai livelli di agosto. E ora è allarme per l'agricoltura, gli animali e l'industria.

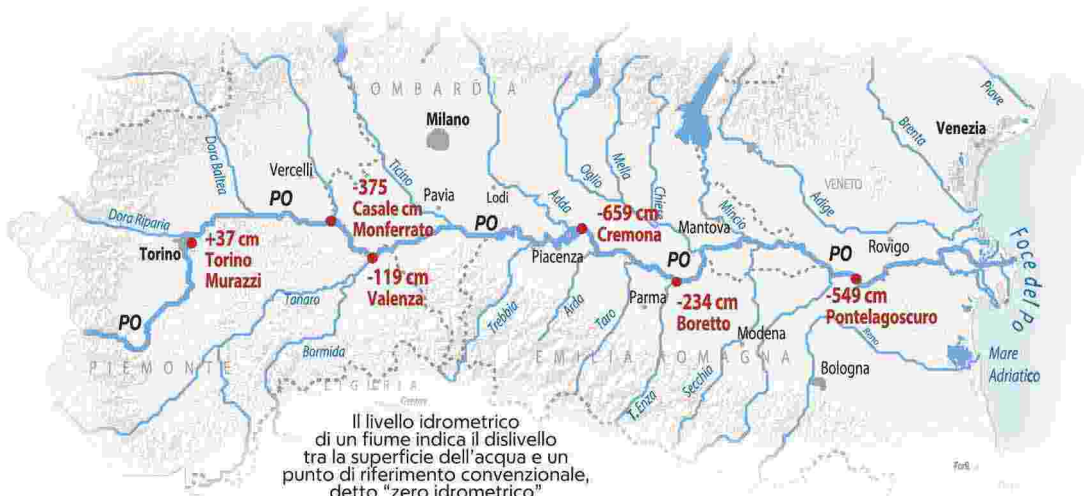
Paesaggi fuori stagione
In barca lungo le rive del Po, in secca a causa del caldo anticipato e della mancanza di pioggia.



MARCO VASINI

I livelli del Po

Fonte: Dati Agenzia per il Po



Codice abbonamento: 045680

CON IL CONSORZIO

Canali di bonifica, dall'università uno studio sulla sicurezza

Messi a punto dei modelli per capire come e quando intervenire sulla vegetazione che cresce lungo i corsi d'acqua senza danneggiare l'habitat naturale

VECCHIANO. Il rapporto tra vegetazioni e sicurezza idraulica osservato speciale da parte degli esperti coinvolti in uno studio del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord. E naturalmente sotto la lente d'ingrandimento è finito il territorio di competenza del consorzio e in particolare quello a ridosso del lago di Massaciuccoli.

Lo studio, presentato ieri a Viareggio, è dedicato al tema dell'influenza della vegetazione che si trova all'interno dei corsi d'acqua, sul deflusso e quindi sulla sicurezza idraulica. Commissionato dal Consorzio è stato condotto dall'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie) che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita per la prima volta nel mondo accademico, a quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d'acqua artificiali e minori caratterizzati da bassissime pendenze.



Lavori del consorzio di bonifica lungo un fosso

Scopo della ricerca, fortemente voluta dal Presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi**, è quello di trovare una soluzione pratica, sul campo, allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, con tecniche che riescano a favorire allo stesso tempo il mantenimento degli habitat naturali e il rispetto

Ridolfi: «Il nostro impegno è quello di far convivere l'idraulica e l'ambiente»

delle specie animali che ci vivono all'interno.

«Una ricerca utilissima che denota una grande sensibilità del Consorzio – ha dichiarato il presidente nazionale Anbi **Francesco Vincenzi** – che da anni è seriamente impegnato sul territorio con sperimentazioni e ricerche capaci di rispondere non solo le esigenze

di sicurezza idraulica, ma anche la tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell'area di fitodepurazione per migliorare la qualità delle acque del Lago di Massaciuccoli». Che la vegetazione rappresentasse un ostacolo allo scorrere delle acque era un fenomeno già noto i tecnici del Consorzio, che da anni avevano già iniziato una classificazione dei corsi d'acqua distinguendoli in base alla valenza ambientale e alla pericolosità idraulica. Una distinzione fondamentale per scegliere dove, quanto e come tagliare la vegetazione. Oggi il team di universitari che ha condotto lo studio, è riuscito a determinare con esattezza questi parametri che saranno la base di partenza per nuove sperimentazioni sul territorio.

«I canali di bonifica benché artificiali, costituiscono un habitat per una grande varietà di comunità viventi, pesci, uccelli, insetti, microorganismi che fanno tutti parte di una collegata e delicatissima catena. L'intervento umano impatta inevitabilmente su questo delicato sistema e l'importante è ricordare che viene compiuto per ragioni di sicurezza idraulica, in un territorio moderno e urbanizzato che è profondamente diverso da quello agricolo di cento anni fa – spiega Ridolfi – Il nostro impegno è quello di far convivere questi due mondi: l'idraulica e l'ambiente e grazie a questo studio oggi sappiamo che è possibile ed è quello che faremo». —

Codice abbonamento: 045680

IL CONVEGNO Ieri mattina al Censer, organizzato da Anga Ecco i bandi per l'irrigazione

ROVIGO - Se continuerà il clima di questi giorni nei prossimi mesi ce ne sarà davvero bisogno. Si tratta di strumenti per l'irrigazione delle campagne. Ieri al Censer si è tenuta la Giornata dell'irrigazione in agricoltura, organizzata dall'Anga (Associazione giovani agricoltori di Confagricoltura) per illustrare i bandi che permettono l'accesso ai finanziamenti per sostituire e migliorare la strumentazione per l'irrigazione. Le domande per ottenere i finanziamenti (dal 40 al 50%) devono essere presentate entro il 12



aprile. Confagricoltura è presente sul territorio con i suoi tecnici per dare supporto ai propri associati.

All'incontro hanno partecipato il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini, Francesco Longhi (Anga), Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura, Giancarlo Mantovani, direttore dei consorzi di bonifica Adige Po e Delta Po e alcune ditte produttrici.

Dopo gli interventi che hanno illustrato procedure e opportunità del bando, la mattina è proseguita con la visita, e la spiegazione, di alcune attrezzature irrigue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pubblico al convegno di Confagricoltura



Codice abbonamento: 045680

LOREO Presentato il progetto comunale in collaborazione con Hera per la riqualificazione

illuminazione pubblica, via ai lavori

Sono iniziati gli interventi per installare 79 punti luce e la riqualificazione di sette impianti

Sara Forzato

LOREO - E' stato ufficialmente presentato il progetto comunale, in collaborazione con Hera Luce, per la riqualificazione dell'illuminazione in alcune zone critiche di Loreo.

A fine febbraio, infatti, sono iniziati i lavori fortemente voluti dall'amministrazione Gasparini, per l'installazione di 79 punti luce e la riqualificazione di sette impianti di illuminazione che porteranno ad un importante ampliamento dell'area urbana loredana. L'intervento coinvolge, in primis, via Grimana con 56 nuovi punti luce, via Tornova con 22 e via Rosalba Carriera con un nuovo punto luce e la messa in sicurezza dei tre già esistenti.

Il progetto deriva dalla stipula di un contratto Consip e prevede circa 170mila euro di spese, ai quali il Comune ha aggiunto gli oneri per la sicurezza. "Proprio la sicurezza è stata il motore che ha dato spinta e determinazione perché questo progetto, sulla carta da molti anni, diventasse realtà per i cittadini che, ormai, si erano rassegnati", sostiene Moreno Ga-

Un momento della presentazione ufficiale

sparini, sindaco di Loreo.

"Il progetto di Loreo ha una complessità rilevante ed è decisamente di alto livello - commenta l'ingegnere Gasparetto, direttore generale Hera - la nostra azienda ha da sempre a cuore la valorizzazione delle imprese locali e l'alta qualità dei progetti svolti: Loreo ha tutte le caratteristiche per essere un grande progetto".

La ditta che sta eseguendo i lavori è la "Tumiatti

Impianti" di Porto Viro, che a fine marzo renderà operative tutte le nuove postazioni luce.

"Un doveroso ringraziamento va a tutti gli attori coinvolti, a partire Hera, Tumiatti impianti, genio civile, provincia e consorzio di bonifica, che hanno operato affinché il progetto diventasse realtà in breve tempo" commenta Massimo De Grandis, geometra comunale. Le nuove installazioni saranno di tipo cut off, cioè progettate per orientare

